

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non ritorna il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente estratto. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di redazione aperte non si offrono. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la terza di Cent. 50. — Le linee si contano a decore.

RIVISTA SETTIMANALE

Anche questa settimana facciamo le notizie guerresche. Dal Baltico non si aspettava già d'udire altro, che qualche cattura dei legni mercantili o da pesca, qualche bomba gettata dallo flotte sulla costa, qualche incendio di luoghi indefesi. Si smentisce la distruzione della città della Nystadt e si annunzia invece quella della città di Lovisa e d'altri punti secondarii. Altre macchine infernali si pescarono dinanzi a Cronstadt, dove dicesi se ne trovino ancora molte. L'ammiraglio Seymour, che fu per perdere la vista a causa d'una di quelle, ne sortì salvo. Le conseguenze dell'affare di Hango non sono ancora terminate. I Russi, anziché estinguere gli ufficiali, che avevano attaccata la fregata inglese con bandiera parlamentare ed uccisi od imprigionati quelli che vi si trovavano a bordo, ne li lodarono e ne li decorarono; giustificando ciò coll'abuso che, secondo essi, gli Inglesi fanno della bandiera parlamentare nel Baltico, avvicinandosi a luoghi non guardati, per prendere bastimenti, per incendiare le proprietà, pubblica e privata, per scandagliare le coste ed acquistare conoscenza dei luoghi. Anzi il ministro della guerra russo annunziò agli ammiragli delle potenze alleate, che quindi innanzi non si riceverebbero le navi parlamentarie, che nei tre luoghi fortificati di Cronstadt, Sveaborg, e Revel; nel mentre questi risposero, che tali restrizioni, atte ad aumentare senza bisogno i mali della guerra, non erano accettabili, e che quindi ne respingevano tutta la responsabilità. Del resto, le accettano, o no, dal momento che la Russia dichiarava di non volere su tutte le coste del Baltico comunicare pacificamente col nemico in alcun altro luogo che in quelli, i comandanti delle flotte devono averlo per intero. E' doveroso sapere, che lungo tutta la costa russa possono attaccare, dove credono di trovarsi più forti e distruggere ciò che cade in loro mani, ma che corrono pure il pericolo delle offese nemiche. Sta libero dunque ad essi di avvicinarsi, o no alle coste; ed anche tale dichiarazione è una parte della difesa a cui i Russi hanno diritto. Quando essi dichiarano, che non vogliono parlare col nemico, se non in quei tre punti, e che altrove non ascoltano altro linguaggio che quello del cannone, c'è poco da protestare contro. Né gli Inglesi possono lagnarsene, dacché la guerra da essi condotta in quel mare, come in parte nell'altro d'Azoff, si va facendo piuttosto contro i luoghi inermi, che non contro i forti, dove essendo vinto il nemico, tutto il resto cadrebbe in loro mani. La guerra d'adesso, a quanto sembra, ha assunto un carattere incerto, come tutto quello che si fa presentemente. Quando due Stati combattono come nemici, non vediamo possibili e giustificabili che due sistemi di guerreggiare. O la guerra è sottoposta a certe regole tacitamente acconsentite, od espressamente convenute dalle parti contendenti, alla guisa dei duelli e simili combattimenti: ed allora si trovano di fronte soltanto soldati che cercano colla forza e cogli stratagemmi di sorprendersi l'un l'altro, di vincerli, per porgli poi la pace quale conseguenza della vittoria. In tale caso sono due governi che si combattono; e le proprietà dei privati, che non prendono parte diretta alla lotta, sono salve e protette dal diritto delle genti. Oppure la guerra che si fa è sciolta d'ogni regola o condizione, tacita od espresa, e consiste nel cercare di far tutto il male possibile all'avversario, senza distinzione di pubblico, o privato, rendendo responsabili della condotta del proprio governo anche i sudditi che lo sopportano e che non si ribellano contro di lui e non si sottomettono ai nemici di quello: ed in tal caso la logica deve condurre a preferire il sistema di Attila, come il più ragionevole, e diremo anzi quasi come il più umano. Un sistema misto, il quale intenda di rispettare la proprietà privata e la vita degli inermi ed immorali alcune miglia entro terra, e non già fin dove giunge il tiro dei cannoni delle fortezze galleggianti, non è né utile, né giustificabile, come quello che non s'attiene né ai modi della civiltà, né a quelli della barbarie, e che non è atto a condurre a risultati decisivi, ma solo a prolungare indefinitamente i mali della guerra, perpetuandola al modo dei Montenegro e dei Turchi di Scutari, che trovano in continua ostilità e rappresaglie fra di loro: ostilità, e rappresaglie, le quali somigliano ad una caccia d'uomini e di cose, piuttosto che ad una guerra. L'insufficienza dei mezzi adoperati e la mancanza d'uno scopo determinato e ben chiaro, d'una volontà ferma e decisa, conduce appunto sempre a codesti sistemi bastardi; cioè che non soltanto nella guerra, ma in molte altre cose moderne apparisce. Tale sistema conduce all'esaurimento delle forze ed allo stancaggio dei Popoli senza alcun frutto; e deludendo tutte le aspettazioni, non lascia nemmeno quale ultima conseguenza della guerra energeticamente condotta quello slancio, che dopo si volge all'opera della civiltà con pari vigore.

Come i Russi fossero agli abitanti della Moldavia e della Valacchia colla propria occupazione, della quale fecero ad essi sentire tutto il peso, ogni voglia di essere loro protetti; così gli occidentali occupando colle loro flotte il Baltico, impedendovi ogni commercio, distruggendo le città e le borgate

delle coste finlandesi e le barche di quegli abitanti, facendo scontare colla Siberia le aeroglie a loro usate dagli abitanti delle isole Aland abbandonate, quando agli interessi dei neutrali Svedesi e Danesi, accennando a gran fatti, l'esecuzione dei quali si rende ogni giorno più improbabile, disgustano tutti coloro che trovano sulle coste di quel mare e che potevano nutrire per essi qualche simpatia. Su nella Svezia e nella Finlandia poteva essere popolare una grande guerra contro la Russia, collo scopo altamente proclamato di diminuire la potenza, menomandola di molte delle sue provincie occidentali; non lo è di certo una lotta che si prolunga indefinitamente e che nuoce ai loro interessi, e che per esplicita e più volte ripetuta dichiarazione degli uomini di Stato d'Inghilterra e di Francia, non può e non deve essere da certi limiti, a raggiungere i quali tanto spreco di vite e di sostanze, tanto lusso di patimenti, a cui l'intera Europa è condannata, non sono giustificati.

Portandosi di stancio all'altro mare chiuso, al Nero, non abbiamo da annunziare che qualche nuovo attacco degli alleati contro a Geneschi, che sta a difesa dello stretto fra l'Azoff ed il Putridio e le ripetute perlustrazioni intorno alle coste russe. Davanti a Sebastopoli gli alleati procedono nei loro lavori di approccio con quella prudente riserva, che non fu mantenuta il 18 giugno, e sembra che si avvicino colle loro parallele sempre più ai forti della parte sud-orientale della fortezza, dove avvennero gli ultimi sanguinosi fatti. I Russi si rafforzano alla loro volta nella propria posizione e cercano d'impedire i progressi del nemico. Gli Inglesi, per poter proseguire coi loro fossi, dovrebbero fare un gran fuoco contro i forti del così detto *Redan*, facendo tacere una parte delle batterie nemiche; e sembra, che difatti abbiano ottenuto un buon risultato. Pelissier annunzia, che il 15 respinse, guadagnando loro notevole perdita, quattro battaglioni russi, i quali volevano scendere i Francesi dai luoghi da essi occupati fra il Poggio Verde e la torre di Malakoff. I lavori degli alleati procedono su tutta la linea, importando ad essi di offendere massimamente gli ultimi legni da guerra russi, che il 18 giugno fecero loro un gran danno. Anche le truppe piemontesi sono occupate nella costruzione di gabioni; sicché si considera come imminente qualche gran fatto, che a tutti i soldati sarebbe desideratissimo, giacché nel bel mezzo agli affannosi calori dell'estate si teme già di andare incontro ad un'altra rigorosa campagna d'inverno. I dispacci telegrafici annunciano, che le malattie vanno cessando nel campo; ma però dal Piemonte solo devono partire 5,000 uomini a rimpiazzare le perdite sofferte, avendo il governo sardo patteggiato di mantenere il suo contingente a 15,000. Ora si dice attaccato dal cholera anche Omer passio; ed a questo ora il numero degli ufficiali periti in questa guerra è tale da spaventare. Altrettanto accade anche dalla parte dei Russi, dove se merita conferma la notizia della morte dell'ammiraglio Namiokoff, si sa che venne ferito anche l'abilissimo ufficiale del genio Todtichen, al quale è dovuto il mirabile sistema di fortificazioni, che prolunga di tanto la resistenza di Sebastopoli. Dicesi, che anche fra i Russi serpeggino di continuo le malattie e vi medino stragi.

Verso le sorgenti della Cornaja gli alleati fecero delle ricognizioni, in cui presero parte principale le truppe piemontesi. Dicesi però, che i Russi, i quali sono pronti sempre a ritirare i loro avamposti, abbiano fortificato ogni burrone delle gole interne di que' monti, sicché ad un esercito, maggiore che non sia quello degli alleati, duro riuscirebbe il rimuoverli. Perciò credesi da taluno, che il tentativo d'impadronirsi della parte meridionale di Sebastopoli, e specialmente della sud-orientale, sia per gli alleati una necessità. Sul Danubio, e specialmente intorno a Silistria, si fanno dei preparativi e si vocifera che vi si aspettino le truppe francesi che s'imbarcano a Marsiglia per agire d'accordo coi Turchi, ed operare così una diversione nella Bessarabia. Frattanto i Russi ne vanno facendo una pericolosa nell'Asia. A detta dei giornali francesi, ciò che permette ai Russi d'ingrossarsi sotto al comando di Muravioff intorno a Kars e ad Erzerum, si fu la morte di Scianni, il capo della Circassia indipendente. La guerra dunque potrebbe accendersi contemporaneamente su tre punti, anzi su quattro, se è vero, che i Russi ripigliano l'offensiva anche contro Jenikale, dove gli alleati si fortificarono.

Dinanzi a tanta aspettazione di nuovi fatti d'arme non è da meravigliarsi, se corrono spesso dicerie le più contraddittorie, ora di vantaggi riportati, ora di perdite subite; cosa che accade sempre nelle guerre di stancaggio come questa. Si vocifera di congiure in Russia e di arresti fatti a Mosca di qualche generale e di qualche membro del clero, di rimmesse insurrezioni o piuttosto resistenze dei contadini, d'insurrezioni imminenti in Polonia. Tutto questo però va accolto con molta riserva, giacché sono sempre voci vaghe, che non si appoggiano né a fonti, né a date, né a nomi determinati.

Il prestito turco di 120 milioni di franchi, cui le potenze occidentali intendono garantire, deve dare alla Porta i mezzi di cui manca per continuare la guerra. Le potenze garanti sembra si abbiano riservata un'ingerenza per sorvegliare, che i danari del prestito siano impiegati tutti agli

scopi della guerra. Ecco dunque sopraggiunta una delle necessità d'intervire quasi direttamente nel governo dello Stato protetto. Tali necessità si presenteranno in sempre maggior numero, e ciò servirà ad aggiungere al carattere di permanenza all'occupazione degli occidentali in Oriente.

Il governo francese, dopo avere ottenuto dalla Camera tutto quello che richiedeva da essa, lo congelò; ed il prestito dei 750 milioni di franchi per sottoscrizione e già aperto. La discussione non presentò notevoli incidenti. Solo Montalembert parlò nel senso di darsi, che non abbiano condotto ad un termine la lotta le proposte dell'Austria, e di ammonire a non lasciarsi trascinare, per il bisogno di abbassare la Russia, ad una guerra che possa assumere il carattere rivoluzionario. Granier di Cassagne, famigerato guascone, che un tempo da nessuno era preso sul serio, ma che ora è una delle spade del giornalismo, assicurò in altra seduta Montalembert, che non si trattava di questo. I giornali ispirati dal governo portano frequenti articoli benevoli all'Austria, ed intesi a togliere che vengano male interpretati il discorso imperiale ed il commento del *Moniteur*, in quanto dicono degli obblighi assunti da tale potenza col trattato del 2 dicembre. Qualche pensiero d'ammorbiamento al governo francese i torbidi cagionati dagli operai a Barcellona, temendo il contagio dell'esempio fra quelli di Francia, i quali si mostrano in parecchi luoghi disposti a chiedere l'aumento di salario. Esso seppe grado quindi ad Espartero, che dichiarasse di voler procedere con energia contro gli operai catalani. Non soltanto la Crimea e la Spagna tengono in sospensione gli animi, ma anche la sempre rinvoltasi crisi ministeriale dell'Inghilterra, dove non si sa chi possa essere ministro domani.

In Inghilterra la Nazione va sempre più perdendo la fiducia negli uomini di Stato, che governano. Già fino da quando era ministro Aberdeen pochi sapevano intendere come potesse bene condurre una guerra di tanta mole, come quella cominciata contro una grande potenza quale è la Russia, che non perdeva occasione per predicare i vantaggi della pace e le premature e non giustificate speranze di vincerla, almeno quale la Nazione l'avrebbe voluta. Uscita dal ministero la falange peccata, che mostrò poco abbastanza chiaramente come nel governo esistessero due opinioni fra loro assai diverse, e sfogatosi il malumore d'allora coll'investigazione parlamentare sulla guerra di Crimea, si credette che Palmerston o Russell adoperassero una maggiore energia come promettevano. Russell aveva fatto sentire proposizioni così bellicose in Parlamento, che si biasimò perfino di vedere inviato a trattare a Vienna della pace un uomo così disposto alla guerra. Invece tornava a Londra tutto proclive alla pace, e favorevole alle proposte dell'Austria per conseguirla, quando il suo governo non trovando quelle proposte sufficienti si decideva per la continuazione energica della guerra; ed egli rimaneva a proseguirla coi suoi colleghi, nel mentre opinava diversamente da loro. Provocato a dichiararsi più volte egli armeggiò colle risposte, finché l'affermazione del conte Buns, eh' egli, Russell, del pari che Drouyn de L'Hay erano favorevoli alle proposte austriache, lo costrinse a confermare esplicitamente ciò che si credeva di lui, adducendo per iscusà del suo rimanere nel ministero, la tema d'indebolirlo ritirandosi in questi difficili momenti. In Inghilterra è un principio politico generalmente ammesso, ed a cui lo stesso Russell altre volte si atteneva con gran scrupolo, che nessun uomo di Stato possa onorevolmente restare al potere quando sia in dissidenza d'opinione coi suoi colleghi. E l'aver seguito una diversa condotta nella presente circostanza fa sì, che tutti gridino allo scandalo e si lagnino del discredito in cui così cadono gli uomini di Stato e le istituzioni. Si concede, che nelle severe rampogne di Cobden vi abbia una parte il suo sistema esclusivo per la pace, ed in quelle d'Israeli lo spirito di partito ed il desiderio di rovesciare i vighi dal potere per sostituirvi i loro, ma certamente vi fu una grande concordanza nel biasimare Russell, secondo l'addotto principio, e la stessa difesa che di lui fece Palmerston fu alquanto fiacca. Sir E. Bulwer Lytton annunziò la proposta d'un voto di biasimo del seguente tenore: «che la condotta del ministro incombentato della trattativa a Vienna e la sua conservazione al potere come ministro responsabile della Corona hanno scosso la fiducia che il paese deve riporre in coloro, ai quali è affidata l'amministrazione degli affari». E nel tempo medesimo Roebuck voleva che per il giorno 17, in cui deve discutersi la sua proposta di biasimo, si facesse la convocazione della Camera per urgenza ed appello nominale, che importa per gli assenti non giustificati qualche punizione. Sebbene s'adessero anche i membri del governo, la proposta fu respinta da 153 voti contro 108. Nella seduta dei Comuni del 12 Palmerston presentò il corteggio scambiato coll'Austria circa alle trattative, domandando che la proposta di Bulwer venisse discussa il 16. Russell che da qualche di non mostravasi alla Camera si lasciò in quel giorno vedere, e dichiarò che un suo discorso anteriore fu male compreso, se dall'aver egli opinato in maggio che la proposta formulata dall'Austria poteva porgere una base conveniente per le trattative di pace, si giudicasse che il suo modo di vedere fosse ora lo stesso, e ch'ei

chietto ed armonico ad edificazione di tutti coloro, che pagano il gas 80 centesimi al metro. Ecco l'articolo:

« Di tutte le industrie quella che tocca più d'avvicino l'economia pubblica e privata delle città è l'illuminazione a gas. L'impazienza che tutti hanno di appropinquare accoglier con vivo interesse la seguente memoria, nella quale è indicato quello che si considererebbe possa essere la riduzione del prezzo di vendita del gas combinando un equo profitto delle società intraprenditrici colla convenienza dei consumatori. Se poi noi non potremo forse mai esser ridotti i prezzi delle materie prime e le spese d'impulso alle cifre riportate in questa memoria, a tutti sarà facile di sostituire ad esse i prezzi del luogo, e conoscere a qual risparmio potranno condurre i progressi dell'arte e la limitazione ad un giusto guadagno dei fabbricatori.

Memoria in appoggio della proposizione del sig. Carlo Lafitte per l'illuminazione a gas della città di Parigi.

La questione dell'illuminazione a gas di Parigi si presenta appunto nelle stesse circostanze in cui si trovava alcuni anni sono quella di Londra. Le numerose inchieste del Parlamento inglese ebbero per risultato l'autorizzazione di nuove compagnie ed un'enorme riduzione nel prezzo di vendita del gas.

Abbiamo accennato queste inchieste parlamentari, perchè in esse si contengono le indicazioni più importanti ed i più minuti dettagli sulla fabbricazione e sulla vendita del gas. Esso produrrà una rivoluzione completa in quest'industria e la diminuzione del prezzo d'illuminazione porta a vantaggio della municipalità e dei consumatori che delle compagnie. Fino al 1844 queste avevano creduto di dovere, come quelle di Parigi, sostenere i prezzi; ma quando la concorrenza le costrinse a vendere il gas a buon mercato, allora si avvidero che il loro interesse vero è identico a quello del pubblico, e che consiste principalmente nella nudità del prezzo che mette l'illuminazione a gas alla portata di ogni classe.

Né vi ha alcuna ragione onde la produzione del gas costi dipiù a Parigi che a Londra, se il prezzo del carbon fossile è minore a Londra, il coke e gli altri prodotti della sua distillazione si vendono più vantaggiosamente a Parigi. Ed anche le ghise e gli altri materiali che occorrono allo stabilimento ed all'esercizio delle usine del gas, grazie ai progressi dell'industria, sono pressoché allo stesso prezzo in Francia che in Inghilterra. Ma le compagnie d'illuminazione di Parigi non vollero finora accogliere il principio che l'esperienza fece prevalere in Londra, cioè che un limitato guadagno per ogni metro cubico di gas approfitta assai più agli imprenditori d'illuminazione che un guadagno eccessivo sopra una quantità limitatissima.

Dai rendiconti d'esercizio del 1853 risulta, che vendendo il gas a soli centesimi 40 al metro, mediamente, ai particolari ed a circa centesimi 25 alla municipalità, la compagnia che venivano ad accennare hanno conseguito i seguenti utili.

La compagnia denominata l'Equa,	74,72 per 100 dell'Int. lordo
id. Grande Centrale	24,75
id. Western	20,15
id. di Londra	20,35

La stessa proporzione si verifica per le molte altre compagnie di Londra di cui per il momento non abbiamo i rendiconti.

Del resto, ecco un rendiconto d'esercizio di una delle compagnie che forniscono il gas alla città di Londra al prezzo medio di centesimi 45,88.

Giova di premettere che attualmente il carbone a Londra è allo stesso prezzo che a Parigi fuori delle barriere, e che le compagnie del gas non possono provvederlo a meno di 24 fr. la tonnellata. Si osserverà in questo conto d'esercizio che la Compagnia ha fatto il contratto a prezzo determinato con un intraprenditore per la fabbricazione del gas, che consegna il gas nei suoi gazometri al prezzo di centesimi 7,70 al metro, pagato tutta le spese.

Né par altro a più elevato il prezzo medio di produzione delle altre compagnie, ed i notevoli miglioramenti che ogni dì s'introducono nella fabbricazione fanno sperare ad esse di poter in breve diminuire ancora questo costo di fabbricazione.

Compagnia Centrale d'illuminazione a gas di Londra.
Rendiconto dell'esercizio dal 24 dicembre 1852 al 24 dicembre 1853.

Per 7491 416 metri cubici di gas forniti alla compagnia per prezzo determinato di centesimi 7,70 al metro.	Fr. 579 477,82
Interessi a diretta Fr. 8540,41	
Id. in obbligazioni » 90 085,31	
	569 573,78
Tassa sopra interessi obbligazioni	2 000,50
Amministrazione Fr. 25 000	
Periti chimici » 5 687,50	
Controllori dei sal- amatori » 1 789,83	
Ispettori » 2 508,33	
Id. dei manovali » 758,13	
Spese per uti- li » 11 088,02	
Salari » 40 684,58	
Spese generali » 25 383,28	
Amministrazione » 10 532,71	
Guadagno » 23 003,44	
Contribuzioni » 20 033,29	
Credito d'incassa- zione » 13 288,02	
	192 267,82
Utile depurato	283 740,00
	328 403,85
	Fr. 1100 031,67
Dividendo liquidato nel dicembre 1852	Fr. 540 025
Idem nel giugno 1853	» 140 045
Saldo	281 250,00
Utile riportato sotto	222 556,98
	Fr. 503 806,98
Utile contropiù Saldo dell'ultimo esercizio, d'ac- cordo, al 1852, del bilancio verificato	Fr. 328 403,85
	175 40,313
	Fr. 503 806,98
Per l'utile sup- plente che forma la con- tribuzione al dividendo	Fr. 222 556,98

Nota. — L'utile di questa compagnia e la canalizzazione, che in uno sviluppo di metri 88 995 impiegarono, costò Fr. 4917 032,00.

Le spese dell'equipe parigiana per ottenere la facoltà alla compagnia di costruire stabilimento » Fr. 515 085,00.

Dal conto esposto è facile di determinare la proporzione fra le spese d'amministrazione e quella di distribuzione, corrispondentemente ad ogni metro di gas fabbricato.

Risulta dal medesimo anche evidente che tra usine della capacità di questa, basterebbero al consumo attuale di gas a Parigi. So, dunque, come fermamente crediamo, l'azione delle usine nella produzione del gas non possono costare molto più a Parigi che a Londra, e sembra che ciò di cui maggiormente dovrebbe preoccuparsi la pubblica Amministrazione, sarebbe di scoprire quanto costerebbe il gas se si adottasse per la sua fabbricazione i progressi che produrranno sì grande economia in Inghilterra, non già quanto può aver costato fin ad oggi alle compagnie di Parigi.

I esami dei documenti che risulteranno dall'inchiesta del Parlamento inglese basterà a convincere chiunque

1.° che vi ha perfetta analogia fra l'industria dell'illuminazione a gas a Londra ed a Parigi.

2.° che il vero interesse delle compagnie per l'illuminazione è identico a quello dei consumatori, ed emerge dallo sviluppo enorme della loro industria, proveniente dal gas a buon mercato.

Nel 1829 il prezzo del gas a Londra era di centesimi 66 al metro, nel 1836 fu ridotto a centesimi 44, e nel 1844 era già a 51 cent. (Inchiesta del Parlamento 20 marzo 1854.) In oggi alcune compagnie di Londra vendono il gas a 20 centesimi, altre a centesimi 18 al metro per il consumo dei privati e da cent. 16 a 15 al metro per l'illuminazione della città.

Abbiamo precedentemente veduto che con questo prezzo le compagnie hanno circa il 27 per 100 di utile netto sull'introito lordo proveniente dalla vendita del gas; e questo stato di cose ci sembra più naturale che di vedere una compagnia di Parigi spartirsi un dividendo di 2 209 480 fr., benché non abbia venduto nell'anno che per 3 592 265 fr. di gas (pag. 58 affare del gas 1854).

Dall'inchiesta parlamentare succennata si vede pure che di meno in meno che la compagnia dell'illuminazione di Londra ha uno scemito il prezzo di vendita del gas, gli utili che ne ebbero, divenivano maggiori. Così, per es., la Compagnia imperiale, della quale le azioni erano a 52 lire sterline quando vendeva il gas a 30 cent. al metro, sono a 80 lire sterline ora che lo fornisce per la canalizzazione dei privati a cent. 20 al metro; cioè dopo che ha ridotto il suo prezzo alla metà.

Questa compagnia ha dichiarato, alla Commissione del Parlamento che nel 1824 al 1826 l'illuminazione che essa forniva, non aveva preso che un limitato sviluppo, imperciocché era troppo cara; ma che finalmente si era avveduta che i suoi utili aumentavano a misura che diminuiva il prezzo di vendita del gas: che dal 1835 al 1853 la sua illuminazione aveva conseguito più che triplicato; che nel 1853 le nuove domande d'illuminazione ascendevano a più che tre volte quelle del 1845, alla quale epoca il prezzo del gas era di 32 cent. per metro; e che l'aumento della canalizzazione è ormai tale per effetto del considerevole ribasso del prezzo di vendita, che appena essa può bastare raddoppiando il suo capitale per dare a suoi stabilimenti ed alla sua canalizzazione l'estensione indispensabile. Confessa finalmente che intocché dal 1844 corrispondeva ai suoi azionisti un dividendo del 9 per 100 all'anno, essa può inoltre consecrare 7 milioni di franchi degli utili allo sviluppo della sua impresa.

Tutto fu in Inghilterra l'effetto della riduzione del prezzo d'illuminazione a gas. Sarebbe lo stesso anche a Parigi se vi fosse accolta la proposta del sig. Carlo Lafitte; imperciocché il gas sarebbe fin d'ora distribuito al consumo dei privati al prezzo di 25 centesimi al metro, invece che di 32 cent. che è quello delle attuali compagnie.

Uno studio approfondito delle località si ha convinto che le circostanze sono ancor più favorevoli a Parigi che a Londra per l'industria dell'illuminazione a gas, e che se il consumo in Parigi non arriva ancora ad un settimo di quello di Londra (che d'altronde aumenta tuttora in una proporzione immensa), conviene ripetere unicamente dell'alto prezzo a cui il gas è sostenuto in quella città.

Risumando, abbiamo le persuasioni che se alla Commissione del Consiglio municipale piacesse di riprendere in esame la questione dell'illuminazione di Parigi, troverà che non è punto impossibile di conciliare la fede della città di Parigi per ciò che riguarda i diritti reali delle antiche compagnie, col legittimo diritto dei consumatori.

L'inchiesta simile a quella che abbiamo fatto in Inghilterra proverebbe pienamente che il gas a Parigi tradotto ai becchi deve costare ai fabbricatori molto meno di 30 centesimi al metro, prezzo ritenuto dalla Commissione nei motivi che concludono l'accettazione delle proposizioni delle attuali compagnie.

Immediatamente di questo fatto, sarà facile d'indicare il modo d'indennizzare queste compagnie affinché i consumatori possano fin d'ora approfittare dell'enorme economia risultante dalla nostra proposta.

PEREGRINAZIONE NELLA SVIZZERA OCCIDENTALE

nell'Autunno 1853

ANNO V.

Io viaggio e i figli se l'educazione dell'uomo perfetto.
Racconti. Raccolta di Scienza.

1. Negli scorsi anni si percorse il Regno Lombardo-Veneto, i Ducati Italiani, la Toscana, il Tirolo, l'Iliria e la Svizzera Orientale. Per il prossimo autunno fra le proposte che venne scelta dall'Il. R. Longevolezza (Dopo, disp. 14182/2531 a. c.) la Peregrinazione nella Svizzera Occidentale.

2. Allo scopo di approfittare delle Strade di ferro recentemente attivate, l'itinerario sarà come segue: **Vigevano, Mortara, Alessandria, Asti, Torino, Susa, Passaggio del Cenisio, S. Giovanni di Moriana, Chambéry, Aix, Annecy, Ginevra, Lausanne, Yverdon, Neuchâtel, Friburgo, Vercy, Martigny, Passaggio del Gran San Bernardo, Aosta, Ivrea, Verocelli, Novara, Milano.**

3. Ogni allievo porterà con sé una Carta Geografica della Svizzera, e dello Stato Sardo, ed un piccolo Album per annotarvi le cose più interessanti, onde compilar in seguito la relazione del viaggio. Nel passato viaggio venne pubblicato coi tipi di Domenico Salvi e Comp. un estratto delle memorie della gita dell'anno scorso, col titolo: **Ritornellanze della Svizzera.**

4. L'autunno gli riguarderà con un premio che i genitori e Tutori accordano al loro figlio o pupillo, a cominciare subito dopo gli esami finali, cioè ai primi di settembre.

5. La contribuzione di ciascun allievo è fissata anche per quest'anno in al. 375, da corrispondersi preferibilmente in pezzi da 20 franchi.

6. Gli allievi, a tenere delle speciali norme adottate, vengono iscritti nel passaporto del Direttore mediante la presentazione dei richiesti documenti. Quelli che partecipano al viaggio, in qualità di istruttore, Medico od altro, devono dimandare il loro passaporto secondo le ordinarie prescrizioni, al quale oggetto viene loro rilasciata una dichiarazione di essere ammessi alla Peregrinazione.

7. Onde prevenire il ritardo alla partenza, si raccomanda a chi desiderasse ulteriori notizie di rivolgersi per tempo alla sottostituita Direzione, dalla quale si forniranno le istruzioni e le modeste occorrenze, come pure la nota di quanto può abbisognare pel viaggio.

Il Direttore

G. B. Stampa.

Ad onore d'un nostro compatriota, dell'udinese Vincenzo Lucardi, riportiamo dall'Album di Roma il seguente sonetto per il di lui annunzio eretto a Metastasio per commissione degli Italiani che trovansi a Vienna.

Di. Lucardi; in quell'atto, in quell'aspetto.
Come il cesareo Vate lui scelse in patria.
Quasi pensier, che fantasia, era affetto
Volge, ond'ancor lo stil dei figli arresta?
Tito, che ogn'anno perdurando spira?
O greco agnor Tenisiclo? O dal petto
Furor Catone? O Regolo che impetra
Guerra? O Demofonte al ciel dispetto?

Ah, ben si par, ch'ei dell'umano cor
Sia spinto, i segreti, e ar or sien pinti
Tra Orgoglio, Pietà, Sdegno ed Amore.
Ma, s'ei coi fatti antichi ha dissepolti
Colanti affetti, e in cento eroi divinti
Tutto in una volta, e in lui, tutti gli hai scelti.

NOTIZIE URBANE

L'andrei cor, presso al nostro tribunale discutasi una causa che eccitò vivamente l'interesse del pubblico, tanto per alcune notevoli particolarità del caso, come per il dubbio risultato, che agli occhi del più presontivo l'attesa decisione.

A. F., giovane fra i 19 ed i 20 anni, aveva ricevuto dal suo genitore, non un'educazione qualunque e l'ampio patrimonio in qualche arte di cui comprare la vita, ma gli esempi del vizio e del delitto, del quale scontando la pena nelle carceri, lasciava in abbandono la sua giovinezza. Egli il 7 settembre 1854 usciva una seconda volta dalle carceri, dove trovandosi in compagnia di gente già pervertita e provetta nel male si educò maggiormente a delinquere, quando fosse tornato in mezzo alla società, che aveva ragione di diffidare di lui e di non mostrarsi quindi disposta a porgergli occasione di guadagnarsi onestamente il suo pane. Costui delitti rappe ben tosto il progetto di polizia che condannava nel villaggio in cui aveva domicilio, si recò in città, e già l'11 di detto mese nel dintorni trafugava ad ignoto (si dice, trovava sulla pubblica via) un barileto di aceto ed un sacco di granturco, il tutto del presente valore di fr. 20. Vendeva ai vicini d'un prossimo villaggio per poco l'aceto; il grano nessuno sa dire dove sia ito, ed egli nega di averlo avuto in suo possesso. Testimoniavano però contro di lui un bariletti che giustava a spacciare l'aceto, ed un altro a cui aveva offerto la compra del granturco, dicendo che era stato rubato ad un caravatore. L'accusa principale contro A. F. era quella di crimine di furto a danno della nobile famiglia C. di L. Il giorno 16 settembre, fra l'una e le due ore pomeridiane, dei ladri, tagliata colla punta di diamante, o con altro, l'invetriata d'una finestra, al secondo piano della casa della famiglia, penetrarono in una stanza, donde portarono via quanto poterono in oggetti diversi, per il valore di circa al. 500, e intanto indarno d'involare anche l'argenteria chiusa in uno scrigno. Nei dintorni del processo di L. dove accende il fatto, parecchie persone videro aggirarsi il di prima ed il giorno stesso del furto tre individui, fra i quali l'accusa credeva di vedere indubbiamente l'A. F. ed un Chiodetti ladro famigerato, che più tardi rimproverava ucciso, colto infrangente quando fuggiva con altro furto. Il fatto si è, che A. F. il 18 settembre venne arrestato fuori d'Udine con un fardello, in cui vi erano alcuni dei vestiti trafugati nella famiglia C. di L. L'arresto venne eseguito dietro la denuncia del Barbelli, il quale fino dal giorno prima aveva creduto di poterlo far sorprendere dalla giustizia, dietro le confidenze ch'egli asseriva essergli state fatte. Questo testimonia, che condannato and'egli per simili delitti lazzierava con ladri, è morto ei pare da qualche tempo, sicché il confronto al dibattimento pubblico non era possibile. L'accusato, in cui nessuno dei testimoni aveva potuto ravvisare, in guisa da dirlo con franchezza, uno dei tre che si aggiravano intorno al luogo del furto, addusse per iscusar, circa al trovarsi in possesso del fardello, quando venne arrestato, che nel mentre egli aggiravasi fuori delle porte d'Udine in cerca d'un proprietario a cui chiedere due panchette di granturco, s'imbattè nel Barbelli, che veniva con un fardello, cui disse avere preso dalla sua amante per far danaro, dovendosi maritare. Il Barbelli gli chiese un coltello per tagliare un bastone, consegnandogli nel frattempo a custodire l'involt; e poscia, sopraggiunte due persone che lo arrestarono col fardello, il Barbelli se la svignò.

Quale che si fosse la verità, ed il concorso di circostanze secondarie, ognun vede che fra le asserzioni contrarie di due persone del pari diffidente o famigliari col delitto, e erano dei motivi di giustificata ingenuità nel pubblico, il quale era convinto di avere dinanzi un tristo, che sapeva difendersi per escludere una piena prova.

Il procuratore di Stato D. De Vecchi, nel quale tutti ammirano i doni preziosi per il suo ministero d'una felicissima memoria e d'una prontezza non comune a cogliere e formulare tutte le particolarità del dibattimento, mostrò assai abile nel far concorrere le più minute circostanze al convincimento dei giudici sulla verità dell'accusato e ad attribuire destituito gli appunti ch'ei prevedeva poter essere adottati dalla difesa, cercando così di distruggerli in satecchiazioni. Questa dote di saper cogliere sull'atto i minuti incidenti del dibattimento e d'improvvisare l'arringa accusatoria non è piccola cosa per un ufficio simile; massimamente, se si riguarda il lungo disuso della parola detta in pubblico nei nostri paesi. In questo caso accusatoria merito alla difesa, che faceva dell'accusato il D. Brindolise (V. supplemento) che intese a dimostrare non esistervi la piena prova, nel grado voluto dalla legge, contro il suo cliente. L'eloquente difesa non fallì, e la sentenza colpisse con quattro anni di carcere duro l'A. F.

Assistendo qualche volta, se non quanto vorremmo, a questi pubblici dibattimenti, noi abbiamo occasione di convincerci sempre più, che la riforma nella procedura sia stata utile per molti riguardi. Nei solenni interrogatori, e confronti dei rei e testimoni a carico ed a scarico, nella lettura dell'accusa e degli atti del processo, nelle arringhe a viva voce del regio procuratore e del difensore, e qualunque per l'effetto morale e sociale della legge punitiva, che non esiste di certo in un freddo ammasso di carte, da cui risulterà una condanna od un'assoluzione, forse giusta del pari, ma non quel intimo ammoneamento ch'esse dai pubblici dibattimenti. Un ammoneamento che tende a far apparire i delitti della legislazione, se ve ne sono, ed a mostrare in che e come si possono correggere; a richiamare le abitudini che noi giudici potesse avere governata la vecchia procedura; a far sentire la santità della giustizia ai testimoni ed al pubblico, che non giudicano con indifferenza questo sociale ministero, a rendere il reo medesimo più facilmente accessibile al pentimento, più atto a ricevere un'educazione. Fin che tutto, rivelando alle persone più colte ed intelligenti i tremendi misteri del vizio, della miseria e del delitto, i fatali legami di dipendenza esi-

stenti fra la mala educazione, il bisogno e la colpa e l'egoismo in tutti i gradi sociali; mostrando di molti mali, le cause remote, le cause, i pericoli per tutti; avendo una parola per il cuore ed una per la mente di chi ascolta, i pubblici dibattimenti lo conducono a meditare sui rimedi di cui si discorre in disordine della società, sulle istituzioni che possono prevenirli, sulla parte di colpa che indirettamente hanno abbino tutti nella storia del delitto, per tutto ciò che facciamo di alto ad eccitare le passioni e le cupidigie altrui, per tutto ciò che trascuriamo di fare ad ammaestrare ed educazione degli ignoranti o dei miseri e degli stessi delinquenti. Sì, i delinquenti, i convinti, i medesimi sono suscettibili di educazione, come i malati di cura. Studiando l'indole ed i precedenti di ciascuno di essi, trattandoli con una cura individuale come fa il medico per i malati del corpo, occupando il corpo e lo spirito, trasformando le passioni in utilità, si possono i rei correggere, educare e reintegrare alla società moralmente guariti. Il primo passo per avviarsi a questo, che sarebbe un grande progresso civile, è appunto di vedere chi sono i delinquenti come tante anime umane degne di compassione e di affetto, non come tanti numeri, come tanti scagorati, il di cui destino sia di non tornare più galantuomini. E tale sentimento facciano sì ingenera in chi assiste ai pubblici dibattimenti con altra disposizione che di essere ad uno spettacolo, ad un dramma giudiziario. Trovando come spesso avviene dinanzi a sé qualche giovane d'ingegno svegliato, il cui gli stessi mali esempi fra cui visse nella famiglia, nella società, nel carcere, non perversione del tutto l'animo, e che pure per i primi cattivi passi fatti, forse in un'età in cui non gli si potevano imputare a colpa, è per certa guisa predestinato ad un'intera vita di delitti e di lotta col la società; non si può a meno di pensare quante doverose sia l'occupazione dell'educazione dei rei, colpiti dalla legge punitiva. Allora quando si vada generalizzando il sentimento del pericolo che la società corre a non farlo, e dell'obbligo a tutti comune d'essere appunto cogli amari del delitto scellerato, perché più di tutti infelici, larghi della carità educativa, sarà messo certamente allo studio il seguente problema: Quali sono i mezzi migliori per servir all'educazione dei condannati, secondo l'età, secondo il sesso, secondo la qualità dei delitti da loro commessi, secondo le loro attitudini.

Il problema è vastissimo, tanto nelle sue generalità, come nelle sue applicazioni speciali; e perciò appunto, siccome c'è urgenza di metterlo più studio, così sarebbe glorioso all'età nostra di proporne la soluzione. Anche molto incompleta che fosse, diverrebbe ciò non pertanto il vero e necessario completamento delle leggi penali; senza di cui esse non avranno la metà dell'efficacia cui potrebbero raggiungere. Si parla di società di patronato per i licenziati dal carcere, di riabilitazione dei puniti; ma ad educarli e rigenerarli conviene pensare. Allora soltanto, che si abbia tentato di approfittare di tutto il tempo in cui uno scatta la pena della sua colpa, per far svolgere i germi di bene, che anche nell'anima sua pose il Creatore, si potrà credere, che la società di patronato per i liberati e la commissione di casi al godimento di tutti i diritti ed all'esercizio di tutti i doveri, ottengono qualche effetto. Disgraziatamente la società crude, che applica qualche rimedio palliativo, si abbia con questo, solo guarito radicalmente un male inveterato: ma le malattie sociali esigono una cura costante, complicatissima e che si occupi del preventivo e del correggere ancora più che del punire, delle vie largite almeno quanto delle diritte.

Ora, se noi vediamo, che i pubblici dibattimenti delle cause criminali fanno pensare a questo, diremo che stanno già sulla via di ottenere ciò che viene pensato.

Il Corriere Italiano di Vienna (n.° 158 del 12 luglio) ci calunniava scientemente, attribuendoci intenzioni edificatrici verso una classe di cittadini (la di cui causa, durante una lunga carriera di giornalismo venne da lui sempre propagata in mille modi, e potrebbero attestarlo i molti suoi amici di ogni età fra quella classe); per avere riferita una, o storia o favola che fosse, che accusava individui i quali dal processo aperto potrebbero anche risultare innocenti, scaricando la supposta colpa sulla loro accusazione. (V. Annot. n.° 27 e 28). Egli giustifica le nostre intenzioni, non da quanto fu riferito, ma precisamente da ciò che non venne detto; noi le sue da ciò che dice espressamente. Egli si meraviglia di noi; noi non ci meravigliamo di lui.

P. S. Siamo lieti di trovare nella Sfera (n.° 81) giustiziati in mano nell'atto di porre in libertà, che il sig. R. . . . a, accusato da una ragazza di furto, venne dimesso dal carcere, essendovi invece trattata la sua accusatrice. Non forse a senza forse si sarebbe diffusa senza di noi quella storia, come dice la Sfera; ma certo si diffuse nel Veneto prima che il nostro foglio ne parlasse e con ben altri annuncii, come può apparire, consultando le date e dalle stesse parole del fatto stampate nella Gazz. di Venezia e da quello del Corriere Italiano di Vienna, che ci accusò appunto di quello che non avevamo detto, non tenendo nessun conto della nostra dichiarazione. Ci si risponde ora spocemente: Non è meglio, che simili favole caluniose risultino favore pubblicamente da un processo, che non che continuino a serpeggiare nel vulgo, come supposte verità? Perché non si guardiamo in faccia i fantasmi, invece di lasciare ad essi l'apparenza di corpi reali?

Nel mentre il cholera va più o meno progredendo nelle Campagne, dobbiamo per troppo deplorare, che a diffonderlo maggiormente ad a renderlo più pernicioso gli effetti negli attaccati, contribuisca un funesto allucinamento che si propaga nei villaggi della medesima stessa, un sospetto atrocemente rabbinistico a coloro che spendono la propria vita in pro degli ammalati, pregiudicando al sommo alla salute di questi. Anche fra noi alcuni vi sono, che respingono la mano che potrebbe forse coi pronti soccorsi salvarli. Il pregiudizio e la paura non ragionano; ma tutte le persone, le quali hanno qualche influenza sopra questa gente invasa del pregiudizio, devono farsi coscienza di dissiparla in essi cogli argomenti della benevola persuasione, dell'affetto, della religione stessa; ed i sacerdoti, che hanno cura d'anime, sono quelli che trovano in caso di farlo meglio di tutti.

Mostriamo essi, che è un dovere, nonché sociale, religioso, di aver cura della propria salute e di non rigettare i rimedi e le cure che si sperimentarono più proficue altre, di rispettare quelli che le pongono ad essi, di usare tutte le diligenze, che possono prevenire il male, ed arrestarlo nei suoi primordi, di farsi intorno ad esso con quella tranquillità d'animo e con quel coraggio, che possono salvarci. Mostriamo quanto indegna ed atroce calunnia, quanto stupida cosa, sia il dubitare di coloro, in cui hanno fede pure in altre occasioni; come sia inutile invocare l'assistenza del medico e poi non obbedirgli e forse non ingiuriarlo; per cui uno torciamo tutte le sue attenzioni. Mostriamo come tale sospetto, non nulla può giustificare, è un'offesa anche contro la Religione, contro Dio, che mette il male ed il rimedio, e nella cui santa parola si detta di *onorare il medico*. Mostriamo l'esempio di quei paesi, dove essendosi usate da tutti ed in tutto le cure consigliate dall'esperienza e dalla ragione, il morbo si arrestò entro brevi limiti e non attese che casualmente qua e là qualche indolente, e questi fra i più disordinati, o d'una salute già periclitata; mentre invece si diffuse l'addece non si presero le necessarie provvidenze, o non furono gli abitanti pronti ad osservare le prescrizioni superiormente emanate. A Milano p. e. il cholera pervenne più volte, portandosi dal di fuori, ma non fece mai stragi e si limitò ad attaccare poche persone, quantunque quella città sia tanto popolosa; a Trieste per ora, nel bel mezzo alla furia del male, appena si possono delle provvidenze migliori di prima, essa decade da un dì al cedere la metà. Lasciamo, facciamo vedere con molti am-

revoli e con quella autorevolezza che dà ad essi il sacro carattere che possono salvarlo ed impedire i progressi del male, si fa reso della propria vita e di quella delle persone a lui care, dei figliuoli, dei parenti, dei vicini, uccide per colpevole ignoranza. Raccomandiamo poi contemporaneamente a tutti una vita ordinata, di usare ogni cura per evitare indigestioni, riscoli, raffreddori, di far contro il consiglio del medico, alla diestra al primo suo svilupparsi, essendo allora facile l'arrestarlo, di non temere il male, che ha una somma predilezione per i poveri, di osservare le cure dell'isolamento o degli spargimenti ecc. ecc. Colte l'attenzione vicendevole prestazioni e colla speranza in Dio ne usciranno anche da questa prova, che spaziamo non sia lunga.

Nella riserva di far conoscere periodicamente il vero stato del Cholera nella Provincia del Friuli si riporta qui sotto il relativo Prospetto dimostrante il generale suo andamento dal primo suo sviluppo, che fu il giorno 6 Giugno p. p. nel distretto di Sacile, desunto dai Rapporti ufficiali pervenuti alla R. Delegazione il giorno 18 Luglio corr. ore 12 meridiane.

CITTA'	Casi di Cholera in Totale	DI QUESTI			Osservazioni
		Guariti	Morti	In cura	
Interno della Città di Udine e Circondario esterno	28	2	13	13	NB. N. 8 passati all'Ospedale e N. 20 entrati a domicilio.
Udine Distretto	18	1	4	13	
S. Daniele Id.	9	1	6	4	Fra guariti sono compresi N. 5 Militari. Compresi N. 8 Militari.
Spilimbergo Id.	118	10	57	51	
Mangia Id.	4	—	1	6	
Sacile Id.	95	29	44	22	
Pordenone Id.	38	5	22	11	
S. Vito Id.	189	63	81	30	
Cervignano Id.	35	4	19	12	
Tortona Id.	30	8	10	9	
Palma Id.	102	10	51	41	
Cividale Id.	4	—	2	2	
Tulmezzo Id.	1	—	1	—	
Gemona Id.	1	—	1	—	
TOTALE	671	133	310	210	

NOTIZIE CAMPESTRI

Udine 18 luglio

Dopo l'11 il caldo toccò il 23 R. (il 14, 15 e 16) e questo mano ridicesse al 14 a causa della pioggia temporale di ieri. Come abbiamo preveduto, molti si bagnano che la rendita del frumento alla trebbiatura sia minore non poco di quanto si sperava. Le viti continuano ad essere attaccate dalla oritogramma; ma finora in più luoghi è evidente decrescenza in confronto dell'anno scorso alla stessa epoca. Sull'ava immersa nell'acqua con colla e ch'è abbastanza cresciuta ricomparisce qualche traccia di muffa, sicché sarebbe forse da rinviare l'operazione, ove se ne volesse. Il sorgoturo, il cinquantino, il sorgoturo, i fagioli, le patate si mostrano bene, ma non è ancora il tempo di promanare giuochi. Ora è l'epoca opportuna per disporre in semina del colza e del ravizzone. Le Gallie sono finite. La quantità passata alla pesa pubblica è di circa un terzo di quella d'un'annata ordinaria. Ciò può dare indizio a giudicare di quella del raccolto. Le Gallie al fornello si svolgono bene, ma i bigatti sono proporzionalmente pesanti.

A. d'Angeli.

Il Follino dice che sull'ava immersa nella colla, come sull'altra si continuava a vedere periclitarsi; ora che non vediamo ancora. Forse questa, a non si trovano dove le piogge aiutano la mella, o allungano la proporzione della colla all'acqua. Giudichiamo che anche l'Alchimista (n. 29) abbia incursa in questo sbagli accennando 16 libbre d'acqua per una di colla, invece di 16 libbre, che importano più di 40 libbre. Lo avvertiamo per opportuna rettificazione, onde l'errore non allontani l'uso d'un rimedio che potrebbe altrimenti farsi risultare utile.

COMMERCIO

Prezzi medi dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Luglio		
Frumento	35.20	66 Miglio (mis. metr. 0,73159) 15. 67
Granoturco	13. 71	Pagnoli 14. 47
Avena	10. 18	Pera 14. 47
Sorgo	15. 90	Poni di terza pagnoli 100 lib. p. 15. —
Sedra	17. 10	(mis. metr. 0,69987) 15. —
Orzo pilato	18. 00	Fieno 3. 06
da pilatura	10. 02	Paglia di Frumento 2. 18
Sansevero	11. 90	Vino al canno (mis. p. 0,73549) 70. 00
Sorgoturo	6. 10	

RINGRAZIAMENTO

Dopo la gentile presa all'Etrno per la conservazione d'una cara esistenza, quella del figliuolo mio Carlo, dal morbo dominante minacciato, in un bisogno del cuore di pregare pubblici testimonianza di vivissime grazie, alle persone degnissime, che colla cordiale e generosa loro opera contribuirono al di lui salvamento ed a confortare il padre, il quale temeva di essere chiamato da Milano ad Udine per assistere all'agente del figlio.

Mi si rammenta quindi, che lo esprima altamente la mia gratitudine e verso il signor Podestà G. Antignone Frangipane per le provvide e sapienti disposizioni prese dal Municipio, onde assicurare al malato l'assistenza d'infirmeria e di cure; e al medico D. Giovanni Giannotti per la premurosa, attenta e felice cura prestata; ed al Clero venerabile e colto che nei dolorosi momenti recavagli i pietosi comfort della Religione, ed alla signora Elisa Parisutti, che con la sua casa ospitalità, ed in fine agli amici tutti del figlio, i quali nel mentre durante l'incertezza sull'esito della malattia dimostravano penetrati dal più vivo dolore, furono lieti con me quando l'annuncio della guarigione già fatta certa trovai dall'ansia affettuosa dell'aspettazione.

Queste degne persone promettono, che in porti a Milano, colla imperturbabile memoria del bene che fecero ad un padre amoroso della sua prole, l'idea che colle affettuose loro prestazioni e colle ospitali accoglienze, abbiano voluto, ancora più che ad un individuo, stringersi di dolci legami ad un paese intero. Non dev'essere più tanto doloroso lo staccarsi dalla famiglia, quando si sappia, che al caso di disgraziati incidenti della vita, in paesi veramente civili l'ospite trova un'altra famiglia pronta a circondarlo delle pietose sue cure.

Udine 18 Luglio 1855.

Fortunato Brigola

ULTIME NOTIZIE

Le notizie che si hanno dalla Crimea (7 corr.) per la via di Costantinopoli sono più sfavorevoli del telegrafo. Da quello si rileva però, che i favori degli alleati per le opere d'appoggio continuano a

lamente; ma che non possono essere così presto terminati, indestandoli assai i Russi, i quali portano anche presso ad Internum un corpo di oltre 40,000 uomini, per piantare loro addosso nel gung d'una battaglia. Va generalizzando l'opinione, che trovandosi bilanciate le forze degli avversari in Crimea, e non venendo mai rotto l'equilibrio né dalle perdite, che subiscono, né dai rinforzi che ricevono le due parti, quella lotta indecisa potrà durare infinitamente ancora per molto tempo sul ristretto campo dove da molti mesi fu cominciata. A Kars i Russi minacciano l'attacco con 36,000 uomini e fruttano bruciarono tutti i villaggi all'intorno; si conobbe a Costantinopoli tutto il pericolo della situazione, tanto più, che Erzerum è poco bene presidiata. La posizione economica della Porta non è meno difficile, e corre voce, che a guarentigia del prestito si abbia chiesto l'occupazione dello stretto del Dardanello per parte degli Inglesi e di quella del Bosforo per parte dei Francesi. Notizie per via di Vienna dicono guarito dal cholera Omer Pascià.

VINO PICCOLO ARTIFICIALE

della fabbrica di Antonio Pisani di Noale prelatato dalla Società d'Incoraggiamento nel 1853 in Padova

Il preparato in polvere si mette in un recipiente da vino, si versano N. 48 bicchieri d'acqua comune, si agiti alquanto, s'otturi e si lasci in riposo per sei od otto giorni, e ciò per la completa soluzione del miscuglio.

Con questo mezzo si avrà una bibita buona, recente e salubre. Avvertasi che il tempo invece di alterarlo lo migliora in sapore ed in sostanza.

Prezzo fisso alla Dose L. 5:00.

Botti vendibili presso Tommaso della Martina in Udine.

ANNUNZIO

Vini d'Ungeria neri e bianchi da fior. 8 a 16 vende Carlo Wasser a Lubiana.

COPAINA

Secondo l'esperienza dei più valenti medici di tutta Europa, e particolarmente del D. Gallier, medico in capo dello spedale di Mili, in Parigi, e il suo detto rapporto fatto all'Accademia di medicina, giova in termine di sei giorni, a guarire le gonoree recenti e inveterate, e i loro bianchi, senza nausea, né colica, né male di stomaco o di testa. E in forma di confetti, e si piglia senza disgusto. — Deposito generale in Trieste a J. Serravallo, che accorda ai colleghi lo sconto d'uso; a Udine si possono avere da Filippini e Conelli, a Tolmezzo da Filippini; a Palanca da Votta; a Gorizia da Körner.

Serravallo.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA

con esenzione di dazio.

TUBI DI PIOMBO

a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza.

NB. In deposito esistono sempre delle Pompe economiche di varie grandezze.

D'AFFITTARSI

per l'estate ed anche per l'autunno

Casa decentemente mobilitata sita in amena posizione nelle pertinenze di Ippis in vicinanza di Cividale, composta di 5 camere, cucina, tinello, stalla, rimesca e granaio. — La detta casa è anche da vedersi comodamente a 20 canoniativi piantati vitati e casa da sottano — Per ulteriori ragguagli e per trattative rivolgersi al proprietario sig. Cristoforo Milanese in Udine.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	12 Luglio	13	14	15	16	17	18
Obb. di St. Met. 5 ope	78 1/2	78 3/8	78 1/2	78 1/2	78 1/2	77 3/4	77 3/8
1850 rel. 4 ope	—	—	—	—	—	—	—
De. L.V. 1850 5 ope	—	—	—	—	—	—	—
De. Saz. 1850 5 ope	85 3/4	85 1/4	85 1/4	85 1/4	85 1/4	85 1/4	85 1/4
Azioni della Banca	987	985	985	985	985	985	985

CORSO DEI CABLE IN VIENNA

	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Aug. p. 100 fior. 1850	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Londra p. 100 fior. 1850	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Alb. p. 300 L. a mesi	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Parigi p. 300 L. a mesi	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
(Sovrano fior. 1850)	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Doppio di Genova	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Da 20 fior.	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
(Sov. Ing.)	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
(Sov. M. F. Nor.)	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Pezzi da 5 L. fior.	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
Agio dei 20 cns.	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8
(Sconto)	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8	125 3/8

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	12	13	14	15	16	17	18
Venezia	12	13	14	15	16	17	18
Prescritto con godimento	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4
Cont. Vigiliati god.	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4

	12	13	14	15	16	17	18
Milano	12	13	14	15	16	17	18
Prescrit. Lomb. V. 1850	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4
Prescrit. Lomb. V. 1850	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4
Curtelle Monte L. V.	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4	80 3/4

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

	12	13	14	15	16	17	18
Parigi	12	13	14	15	16	17	18
Rendita 3 p. 100 ann.	65, 5	66, 15	66, 25	66, 00	66, 05	66, 05	66, 05
Rendita 4 p. 100 ann.	94, 50	97, 50	97, 75	97, 75	97, 50	97, 50	97, 50

	12	13	14	15	16	17	18
Londra	12	13	14	15	16	17	18
Consolidati 3 p. 100 ann.	91 3/8	91 1/8	90 1/8	90 7/8	90 7/8	90 7/8	90 7/8

Leve. Messeri Editore. — Francesco D. M. Basso Redattore responsabile

Tip. Trombetti-Ricovero